



Anno VIII - n. 1

Gennaio
Febbraio 1962

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

SS. 28.
Post. 241/1

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X



L' AURORA DEL NUOVO ANNO
CHE LA BONTÀ DEL SIGNORE
CONCEDE DI AMMIRARE
PER OGNUNO DI NOI POSSA TRASFORMARSI
IN UNA GIORNATA OPULENTA DI MERITI
IN UN MERIGGIO RICCO DI OPERE BUONE
IN UN OCCASO SERENO NELLA PACE NELLA GIUSTIZIA
ATINGENDO DIUTURNAMENTE
CON RINNOVATA LENA
LA FORZA CHE EMANA DALLA FEDE
L' ARDORE CHE PROVIENE DALLA PREGHIERA
LA SPERANZA CHE ZAMPILLA DALLA CARITÀ



SOLO COSÌ
« NON SCOMPARIRANNO ALBE E TRAMONTI DI SOLE »
« PERCHÉ INONDERANNO DI LUCE DI GLORIA »
« OGNI NOSTRA NOTTE INTERIORE »

La luce di S. Pio X

(continuazione vedi numero precedente)

Dato uno sguardo incompleto e sommario alle virtù teologali, cardinali e morali del Santo Pontefice, cerchiamo ora di porre in tenue luce i doni soprannaturali, di cui il Signore si compiacque arricchire l'anima del Servo Suo SAN PIO X.

Ludovico Von Pastor, lo storico del Pontificato Romano, nel 1923 lasciava scritto che chiunque avvicinava Pio X aveva la convinzione profonda di trovarsi alla presenza di un Santo; cioè di un essere privilegiato dal Signore.

Il « soprannaturale », di cui fu arricchito, non era l'emana- zione del « contro natura », bensì l'emana- zione eccezionale della natura, per tutto quello che sta fuori e sopra di essa (A. Royo Martin o.c.).

Essa si manifestava così semplicemente che lo stesso Pio X, con profonda umiltà, cercava di svalori- zzare, di nascondere.

« Santo Padre, siete un santo » esclamò un giorno una visi- tatrice, ma, ella si sentirà rispondere: « Avete sbagliato di una lettera: sono SaRto, non SaNto ».

Altra volta, giuntagli all'orecchio la voce che lo indicava ap- punto « santo » ebbe ad esclamare: « Adesso vanno dicendo che mi sono messo a far miracoli, quasi non avessi altro da fare! ».

Però rimane fermo il proverbio: « Vox populi, vox Dei » ed il tempo e gli eventi diranno sulla veridicità di questa escla- mazione.

Lo confermerà il cardinale Herrero y Hespinoza di Valenza, ultraottantenne, infermatosi gravemente durante il Conclave di Pio X; avvenuta la elezione il nuovo pontefice volle, per primo suo atto, recare il conforto della propria benedizione al venerando infermo che implorò con voce morente la preghiera del Papa; questi si raccolse un momento, accarezzò la fronte e benedisse il

morente, che subito sentì rianimarsi, così da rimettersi in piedi e dopo tre giorni poter ritornare in Spagna.

Ne darà testimonianza il Servo di Dio Don Orione, a cui Pio X lesse nel cuore; prima di recarsi in udienza pontificia il sacerdote si recò in una chiesa di Roma per la confessione; ammesso alla udienza del Papa, questi sorridendo gli disse: « Dunque per venire qui avete avuto bisogno di confessarvi! ».

A tale Luigi Pastore di Mantova, il cui figlio era morente, il Vescovo Sarto assicurò che ciò non sarebbe accaduto; visitato e benedetto il fanciullo, questi guarì ben presto e completamente. Al cav. Francesco Rosa, la cui moglie aveva subita una grave operazione che, secondo i medici, escludeva ogni possibilità di avere figli, diede per certo la nascita di un bambino, avvenuta dopo 17 anni dall'ultimo parto.

Nel 1912 il Cardinale Sarto venne sollecitato ad acquistare nel Goriziano una grande villa, per un istituto religioso, ma egli rifiutò la proposta perchè « quella roba andrà tutta distrutta »; e fu così, perchè le distruzioni della guerra del 1914 avevano data ampia ragione all'Eminentissimo.

Altro testimonia dei doni di Pio X fu la guarigione istantanea di un bimbo cieco; alla madre che implorava: « Pregate ed abbiate fede » disse il Papa, ponendo la propria mano sul capo del fanciullo, che immediatamente ebbe la vista.

Infine testimoniano i processi che un Vescovo brasiliano, in udienza da Pio X, implorò la guarigione per la propria madre affetta dalla lebbra; il Papa accolse la preghiera e raccomandò preghiera e fiducia, ma il pio Prelato insistette: « Padre santo, si degni di ripetere le parole di Nostro Signore VOLO, MUNDARE »; il Papa ripeté il « volo, mundare » ed il Vescovo, ritornato in Patria, trovò la genitrice completamente guarita dalla lebbra.

Questi e moltissimi altri episodi stanno a testimoniare la fama che circondava, in vita, il fanciullo di Riese, salito al soglio di Pietro; e tale fama non era soltanto nella estimazione del popolo, ma anche nel concetto di eminenti uomini, che emergevano per santità di vita, limpidezza di costume, ricchezza di intelligenza.

Questi fatti, che osiamo chiamare « eccezionali », ebbero un ben limitato peso in quelle che saranno le determinazioni cano-

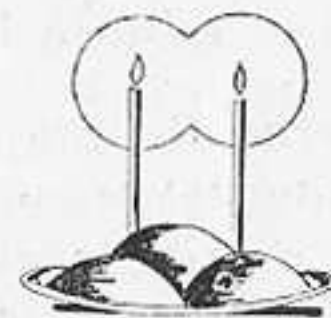
niche ed apostoliche dei processi di glorificazione; i fatti, originati dalle virtù eroiche e dai doni soprannaturali di Pio X dopo la sua morte, saranno i veri cardini che sosterranno il prezioso edificio della beatificazione e canonizzazione.

Anche qui occorrerebbe che potesse parlare la tomba, in cui dal 1914 al 1951 riposò il corpo venerato del mite Pontefice, per dire delle invocazioni, delle preghiere, dei colloqui, delle pene e delle speranze di milioni di fedeli, inginocchiati sotto le basse volte delle grotte vaticane. Emesso l'estremo respiro, Pio X ancora sul letto di morte, fu guardato, acclamato come Santo e gli stessi familiari della Corte Pontificia, per primi, con commossa convinzione e fede, iniziarono quei semplici atti di venerazione, verso il defunto, che furono le prime note di un inno di gloria; corone del Rosario, Crocefissi, medaglie toccarono la venerata Salma, nella certezza, fin d'allora, di aver toccato la reliquia di un Santo.

Il Sacro Collegio dei Cardinali, con voto unanime ed iniziativa spontanea, per primo volle aprire il passo alla gloria della Santità di Pio X, considerando che la FAMA DI SANTITÀ di Pio X, che già lo circondava in vita, è divenuta generale, si è diffusa aumentando giornalmente — rilevando che questa constatata fama di santità risulta anche dalle numerose relazioni di favori e di grazie ricevute per sua intercessione, grazie anche miracolose — tenendo presente il vivo desiderio universalmente espresso che la santità personale di Pio X sia riconosciuta dalla Suprema Autorità della Chiesa.

Fu questa la scintilla che accese invocazioni da tutto il mondo; la scintilla che dona vita ed alimento alla fiamma purpurea ed inestinguibile di amore, che circonda, ingemma, impreziosisce Pio X santo.

(continua)



FESTA DELLA EPIFANIA

Verso il 450 il poeta cristiano e prete (forse vescovo) Celio Sedulio così inneggiava alla Epifania:

*O Erode crudele, perchè dunque
hai così paura di questo Re Dio?
Non ruba scettri alla terra
Colui che dà i regni celesti.
Si mettono in cammino i Magi
seguendo la stella intravista
al suo lume cercano la Luce
coi loro doni riconoscono Dio.
Nella fonte delle limpide acque
è sceso l'Agnello dal Cielo
dai peccati che non ha conosciuto
ci libera e li porta.*

Gesù, quindi si manifesta, oltre che nella grotta di Betlemme, anche nella adorazione dei Magi, nel miracolo di Caana, nel battesimo al Giordano; questa manifestazione « Epifania », muove — scrive il Card. Roncalli, Papa Giovanni XXIII — anche i nemici, anche i sapienti di Giuda, anche Erode lo serve, come già, col suo censimento, Augusto lo aveva servito.

La manifestazione della divinità è nelle mani del piccolo Nato, che domina il mondo dal trono di una mangiatoia; questo diritto di dominio si manifesta con l'apparente impotenza di un Bambino, che ha però in sé la potenza di un Bambino

che è Dio; il dolce vassallaggio che Egli impone ha per nome amore e dolore, povertà, nascondimento, croce e morte a differenza del mondo che, colosso dai piedi di argilla, vuole imporsi con il dubbio che trema, con l'apostasia che vacilla, col piacere che nausea, con la ricchezza verminosa, con la vendetta infernale, con l'orgoglio peccaminoso, con la povertà mal sopportata, forse maledetta.

L'Epifania è il primo solco tracciato dai Magi, lungo le vie infinite del mondo, per giungere alla verità ed all'amore, per giungere a conoscere, amare e servire il Signore; quaranta secoli di aspettazione di questa Epifania, nel silenzio tracciarono questo solco: ne seguirono altri venti per giungere alla vitalità della Chiesa; durante questo lasso di tempo, poichè Dio conta i millenni come l'uomo conta i secondi di un'ora, quel solco si è manifestato sempre più ampio, irrobustendosi col sangue dei martiri, coi sacrifici degli anacoreti, con le suppliche delle catacombe, coi sospiri per la libertà religiosa, colla dottrina infallibile, con le leggi sapientemente ispirate, colla santità delle creature, con le preghiere dei credenti ed i sospiri degli eletti.

La manifestazione di Cristo, purtroppo, non ha, in ogni tempo, trovato libero passaggio lungo il solco tracciato dalla stella di Betlemme, perchè « la nebbia ricade, le tenebre avvolgono, si paganeggia, si demolisce, si apostata » (Card. Roncalli - lettera 6 gennaio 1957).

Ma sta consolante la realtà che quel solco, lungo cui corre la manifestazione, porterà le anime ai sacri Cibori, « per non morire di inedia e di fame », dove c'è il Pane che dà vita, il Vino che dà vigore.

Possa la Epifania manifestarsi in ogni anima: con la Luce della stella che illumina il cammino per giungere a Cristo; con l'Acqua del Giordano che deterge da ogni colpa e rende amici del Signore; con il Banchetto di Caana che apre le porte della « nuova casa del pane », per ristorare nel tempo per la eternità.

Festa della Immacolata

E' la festa cara, carissima al nostro cuore di figli, perchè è la festa della Mamma nostra: preghiere, invocazioni, sacrifici, fiori e ceri, tutto doniamo in modo singolare, in questo giorno a Lei consacrato sotto il titolo di « Immacolata Concezione ».

Esso ci riporta a quell'11 febbraio 1858 in cui, per la prima volta e quindi per altre 17 volte, la Vergine appariva a Bernadetta Soubirous di appena 14 anni, per recitare con lei il santo Rosario, per concludere, nell'ultima delle apparizioni il 25 dello stesso mese, con la beatissima dichiarazione « Qué soy era Immaculada Councepcion » Io sono la Immacolata Concezione !

Il pensiero, con le ali della fede più viva, dell'amore più profondo, della gioia più filiale pensa a questo miracolo, che fu la sorgente di infiniti altri, d'ordine spirituale e fisico, ai quali le incessanti teorie di pellegrini di tutto il mondo, sono sempre testimoni e prove.

La Madonna di Lourdes! L'Immacolata Concezione! Quanto e come conquisce il cuore del nostro San Pio X !

Innamorato, fin da fanciullo, della Vergine SS.ma, venerata nel piccolo santuario parrocchiale delle « Cendrole » così da averlo presente anche nei dolori e nelle prove del reggimento pontificio, Pio X santo, infiammato di zelo, volle, in occasione del cinquantesimo anno del Dogma dell'Immacolata, emanare il solenne documento « Ad Die illum », enciclica squisitamente mariana, contenente preziose indulgenze; i brevi apostolici « Solemnia sacra » e « Sacra solemnia » al Cardinale

Lecot ed al Vescovo Schoepfer di Lourdes; il decreto 13 novembre 1907 con cui estendeva a tutta la Chiesa Cattolica la festa delle apparizioni della beatissima Vergine in terra di Francia ed infine la istituzione del titolo episcopale di Lourdes aggiunto a quello di Tarbes.

Nella nostra miseria e povertà di spirito noi non vogliamo e non dobbiamo non seguire l'orma del Santo nostro, nella devozione più sentita, nell'amore più filiale, nella fiducia più completa nel patrocinio di Maria SS.ma Immacolata; a Lei rivolgiamoci sempre ed in particolare nel giorno Suo; rinsaldiamo la nostra fede in Lei, la nostra speranza nella Sua protezione, con una vita cristiana nel senso migliore della espressione, tenendo presente la affermazione del grande Bousset: « Maria, in quanto Madre di Dio, tutto ottiene; in quanto Madre degli uomini, tutto accorda ! ».

Questa cara festa è poi propizia occasione per innalzare ancora una volta il pensiero riconoscente alla Vergine, che fu la potente mediatrice per ridare « Dio all'Italia e l'Italia a Dio » in grazia dei patti lateranensi conclusi l'11 febbraio 1929 nel palazzo apostolico del Laterano fra Chiesa e Stato Italiano.

Con tali Patti vennero sanciti la libertà del popolo italiano nelle espressioni e negli atti della propria vita confessionale e il principio che il risorgimento e l'unità nazionale trovarono nella coscienza del cittadino cattolico italiano una realtà, lungamente sognata ed attesa nel suo compimento, poichè l'ora del Signore non era ancor scoccata, per dimostrare quanto fosse compassionevole l'augurio laico del capo dello Stato, espresso all'inizio del nuovo secolo « l'avvenire riposa sulle ginocchia di Giove » ! (dal discorso 11 febbraio 1954 del Patriarca Roncalli).

Dono alla Parrocchia

E' un nuovo palpito del cuore paterno di Sua Eccellenza Monsignor nostro Vescovo quello di aver creata la parrocchia di Riese Pio X sede del Vicariato comprendente le parrocchie di Riese Pio X, Vallà, Spineda, Poggiana, Altivole, Caselle, San Vito.

Con questo prezioso provvedimento Sua Eccellenza ha rinnovato un atto che, in un certo modo, trova riscontro nel passato.

Allora la parrocchia di Riese dipendeva dal Vicario Foraneo di San Zenone; dopo l'elezione del Card. Giuseppe Sarto a Sommo Pontefice, il compianto e venerato Vescovo-Arcivescovo Longhin, pur mantenendo il titolo della forania di San Zenone, volle l'Arciprete di Riese « vicario Foraneo »; così per molti anni, quando nel 1951 si ritornò all'antico e la forania riebbe a Vicario l'Arciprete di San Zenone e pro-vicario il Nostro.

Nel piano di assestamento voluto dall'Eccellenza Mons. Mistrorigo, con la creazione di nuove foranie, Riese Pio X vi fu compreso, come detto sopra e noi siamo ben felici di questo provvedimento, che aggiunge nuovo titolo onorifico a Mons. Arciprete, alla Parrocchia.

Sul nuovo campo di lavoro scendano le benedizioni del Signore, perchè all'onore si aggiunge anche l'onere, del tutto spirituale, per il nuovo Vicario, che deve coadiuvare, nell'ambito della assegnatagli giurisdizione, il Vescovo nel governo della Diocesi, vigilando, investigando sul mandato dei parroci, sulla amministrazione dei beni delle singole parrocchie, sul progresso delle discipline ecclesiastiche in materia di predicazione, insegnamento catechistico, di applicazione di norme liturgiche, di ordini e disposizioni superiori, di manutenzione degli edifici sacri.

A Mons. Giuseppe Liessi, che per primo viene investito di tanta fiducia, responsabilità ed onore sia di ausilio la preghiera nostra.

Brevi riflessioni

sotto lo sguardo di San Pio X

LA SALVEZZA DELL'ANIMA

« Io li ho creati, plasmati e formati » (Isaia 43.7).

Il Signore mi ha tratto dal nulla e pertanto sono Sua creatura; quanto sono e quanto ho, lo devo a Lui soltanto: vita, dignità, intelligenza, cuore, volontà, affetti, cose che mi circondano nell'armonia del creato, persone che mi amano, mezzi per conservarmi ed altro.

Tutto ciò si riassume nel « dono dell'anima » che Dio mi ha fatto e che io a Lui devo restituire, preservandola dai pericoli che costantemente la minacciano, dalle seduzioni che la circondano, da quanto, in me e fuori di me, è in combutta per trarla in peccato; devo riportarla integra nella sua purezza, incontaminata nella sua essenza divina, impreziosita di opere meritorie.

La salvezza dell'anima è il problema essenziale per ogni creatura.

L'alpinista per raggiungere la vetta agognata deve lottare con il gelo, con la tempesta, con la valanga; io, alpinista della eterna felicità, che è Dio, devo obbedire alla legge del Signore, lottare per amarLo, soffrire per conquistarLo, seguirLo per possederLo. La mia anima « essenzialmente spirituale » in quanto ama, pensa e sospira Dio e pertanto l'animalità, che purtroppo la circonda, la lusinga, la investe, deve essere a lei ignota, sconosciuta, o per lo meno, tenuta lontana con ogni sforzo: ed in ciò sta il merito.

Se nella lotta per conquistare Dio riesco vincitore, acquisto l'eternità; se cedo e cado, alla fine della mia giornata terrena avrò le mani vuote di meriti, macchiate del sangue di Cristo, per la mia eterna condanna.

Nel giorno del giudizio finale, l'anima si presenterà nuda davanti al Giudice e solo potrà coprirsi di quella realtà positiva o negativa, che l'esistenza terrena avrà realizzata. Saranno venti, cinquanta, cento anni carichi

o vuoti di meriti, a seconda della obbedienza alla legge del Signore; saranno i dolori sofferti con rassegnazione, oppure allontanati con disprezzo; saranno i sacrifici compiuti con generosità e silenzio, oppure respinti con sdegno; saranno i Sacramenti, la grazia santificante, le buone ispirazioni, i retti consigli accolti, osservati ed applicati con lealtà, oppure disobbediti e disprezzati spavalidamente; sarà soprattutto il concetto della presenza di Dio in me ed in me operante, tenuto sempre presente, oppure dimenticato volontariamente, nella peccaminosa fidanzata della misericordia finale e nella superba posposizione di « Dio » con « io ».

San Pio X ebbe in grado sommo, eroico, il problema della salvezza dell'anima e tanto più questo problema gravavagli il cuore, quanto più la sua paternità spirituale estendevasi fino ad essere universale.

Per poter inculcare nelle anime poste sotto il suo governo di parroco di vescovo e di Pontefice, Egli ebbe grande amore per la propria anima e nella preghiera, nel sacrificio, nella meditazione la irrobustì in modo da poter, poi, dell'alimento assimilato, farne partecipi i figli del suo cuore.

A Salzano, in un minuscolo libriccino, propose ai parrocchiani quattordici riflessioni sulla salvezza dell'anima, invitandoli a meditarle spesso; a Mantova, nella pastorale del 18 agosto 1885 così esprimevasi, dando libero sfogo alla propria grave preoccupazione per le anime dei figlioli suoi:

« Per la salvezza dell'anima richiamerò le pecorelle erranti, le cercherò se perdute e, se nella ricerca mi avessero a straziare i spini della selva, mi caccerò egualmente in tutti i luoghi più stretti, batterò tutte le siepi, scorrerò per ogni parte a richiamare l'errante, a cercare la perduta! »

E' storico l'episodio delle amarissime lagrime del Vescovo Sarto, versate sul letto di morte di una altolocata persona, ribelle ad ogni richiamo della eternità.

Eletto Sommo Pontefice « Calvario in cui mi ha voluto il Signore » seguendo l'episodio del Martire del Golgota, volle morire a se stesso, offrirsi vittima, farsi olocausto, nell'esercizio eroico di tutte le virtù, per trarre a Cristo tutte le anime, con provvedimenti, con disposizioni, dell'infallibile ministero, che ancora oggi sono la eco della suprema aspirazione: « Da mihi animas, coetera tolle ».

(continua)

Lettera agli Emigrati

CARISSIMO,

si schiude sempre felice la tua giornata, quando vai offrendo al Signore l'ora della prima luce, del primo risveglio, del primo canto.

Ed anche quando le ultime ombre della notte s'attardano pigre sul mondo e non intravedi ancora una pennellata d'argento sull'orizzonte lontano, quel suono di campana mattutino, che t'arriva dolce come un profumo, invitante come un sorriso, ti mette nel cuore un desiderio irresistibile di Dio.

Ti voglio, o Signore, nonostante tutto! Ti voglio anche stamane!

Ed una forza sconosciuta ti sprona ad aprirti al Divino, ti spinge a bere, goccia a goccia, il mistero della Verità.

Camminavo verso la chiesa, anche in quel triste mattino di fine gennaio. Faceva freddo. La nebbia penetrava fra le cose ferme e incupite ed era opprimente, monotona, grave.

Non incontravo nessuno, per la via. A volte, anche un saluto ti ridesta nel cuore una nuova speranza.

Di tanto in tanto, spuntava, or qua or là, un ramo spoglio, bagnato, che una mano tacita e invisibile, ghermiva ben presto, per nascondere altrove. An-

che i pochi rumori giungevano velati, attutiti.

Pareva, il nostro, un povero mondo, coperto di tristezza e di timore.

— Chi sei? — mi chiedevo, volgendo lo sguardo in quello spazio così breve, così limitato.

— Chi sei, se basta un velo per annullare la tua persona, se basta un istante per far sparire, e per sempre, il tuo ricordo?

Nebbia fra le case e sulle strade, nebbia sotto i tetti e fra le siepi, nebbia nel cuore.

Eppure... Eppure sentivo, nel silenzio dell'ora, soltanto un passo: il mio passo. E, sotto la luce grigia delle lampade, vedevo soltanto un'ombra: la mia ombra.

Ero qualcuno, dunque. Soprattutto dal momento in cui, dimenticando ogni cosa intorno, cominciavo a scoprimi nell'abisso più profondo del mio spirito.

Ero qualcuno: nel mio pensiero, nella mia volontà, nei miei propositi, nelle mie intenzioni, nelle mie speranze, nei miei sogni, nel mio amore.

E il mio essere, allora, veniva acquistando via via, il suo valore.

Un valore, che è un vero valore — dicevo — se Tu, Dio mio, hai lasciato il tuo Cielo per ve-

nire a cercarmi. E non hai conosciuto riposo, Tu che eri la pace.

E tu, fratello, chi sei? Oh, non un abbandonato o un precluso alla vita, non un relitto in balia dell'onda travolgente ed avversa, ma una similitudine di Dio, una traccia dell'Infinito e dell'Eterno, una beatitudine confinata, comunque, ma tutta protesa ad allargare il suo limite in Quella, del tutto completa, che possiede e governa ogni mondo creato.

Ogni creatura, quindi, è qualcuno, fratello.

Lo sono io, lo sei tu. Tu che combatti nelle avversità, nelle incomprensioni, nella miseria; tu che t'immoli, ogni giorno, sull'altare della tua sofferenza; tu che ti vieni a trovare, d'un tratto, dinanzi ad un vuoto profondo, desolante, incolmabile; tu che aspetti invano una gioia, un conforto, una speranza.

E quel grido che si leva, a volte, dal cuore, è di disperazione e d'angoscia: Basta! Basta! Per pietà!

Ma poi t'accompagna a Lui, con il tuo peso, con la tua croce, sulla via del Calvario.

E allora: piangi? Gesù terge le tue lacrime. Sei povero? Gesù ti fa ricco d'amore. Sei affaticato, sconcolato, deluso? Ma, guarda... una finestrella s'apre nell'azzurro trasparente del Cielo e t'appare, inaspettato, il sorriso di Dio. Poiché sei suo, e un giorno ti darà il suo regno.

Ascoltami, fratello: e gli altri? Quelli a cui, purtroppo, non arride questa speranza?

Intorno, la cappellina era quieta, nel mistico colloquio di cia-

scuno, fatto di lode e di preghiera, di fiducia, di fervore e di quell'effusione che ti esce, così spesso, dall'anima e che non ha un sospiro, non ha una voce.

Era ormai la fine della Messa e il Sacerdote s'apprestava ad aprire il tabernacolo per l'esposizione divina. Pensai a quella parte di umanità che, sofferente e malata, non conosce ancora il Signore o vive miseramente staccata da Lui. Pensai agli Ebrei, inquieti e perseguitati, pensai ai Protestanti, così ostinati nei loro errori, pensai ai tanti poveri Pagani, che sentono il bisogno di Dio e non sanno guardare il Cielo.

Fuori la nebbia imprigionava ancora la terra; sull'altare la fiamma delle candele sprizzava di luce i cuori d'argento.

Volsi uno sguardo al Crocifisso, che sovrasta la tomba del Papa Santo. Le sue braccia si allargavano ancora sul mondo e il suo capo guardava con mestizia la terra.

— Non sappiamo staccarci dalla tua croce — pensai.

E unii, con un fervore nuovo, la mia preghiera a quella del Sacerdote.

«Ti preghiamo, Signore, per i nostri fratelli assenti dalla casa paterna.

Essi ti cercano: fa che ritrovino la strada, o Tu che sei la Via.

Fà che il loro cammino a tastoni li conduca alla luce, o Tu che sei la Verità.

Il nemico si aggira e vuole uccidere le anime loro: chiamali, Tu che sei la Vita».

Poiché ogni creatura ha una anima, creata per una gloria immortale.

E se non c'è sulla terra l'Unità della Chiesa? E' quello che manca a farci contenti e noi l'invochiamo.

Non il dissenso, dunque, non la ribellione e il distacco; non la critica, il disappunto, l'orgoglio. Ma l'amore, quello di Cristo, che affratella gli animi e li incita al bene, che ridà il perdono e riscalda alla carità, che aiuta, sorregge, consola, che porge a ciascuno la pace.

Oh, preghiamo, fratello! Chè ognuno di noi divenuto d'un tratto gigante, per la Redenzione di Cristo, veda aleggiare sul mondo questo nuovo messaggio che invita alla concordia e all'unione.

E lo sentiamo dovunque. Nelle nostre case, nelle nostre contrade, nelle nostre città, ove si dimentica che la vita ha un suo particolare destino, ove si misconoscono volutamente i valori supremi d'ogni umana creatura.

Lo sentiamo nelle steppe sterminate della Siberia e sotto il sole africano, nelle terre agitate del Messico e nella solitudine dei ghiacci polari.

Ovunque, un'inquietudine nuova, nella ricerca di Dio.

E solo allora vedremo il volto vero di Gesù. Non più scontento, non più affaticato e sanguinante, ma sereno, radioso, splendente di quella luce che non muore mai.

IGNIS ARDENS

Sotto la quercia di IOAS

(continuazione vedi numero precedente)

I persecutori, stavolta, erano i predoni madianiti, che non davano loro riposo e li derubavano di ogni cosa necessaria alla vita. Venivano a stormi, come le locuste migratorie, con greggi e mandrie sterminate e si attendavano nei campi, fra il grano e i fieni e, mentre le loro bestie divoravano fin l'ultimo stelo d'erba, essi si spingevano nei recinti, nelle stalle e negli ovili e facevano man bassa di buoi, cavalli, asini, pecore, oppure penetravano nei granai, nei frantoi e nelle cantine, rubavano frumento, olio, vino e quant'altro potevano trovare.

Per non morir di fame, gli ebrei avevano scavato delle profonde caverne nel tufo, alle falde dei monti nascondevano ciò che era loro indispensabile, cercando di sottrarlo alla rapacità dei nemici.

C'era ad Efra, in un luogo solitario, a metà di un leggero declivio, una quercia così grande che la cupola delle sue fronde si perdeva nell'aria azzurra e il suo enorme tronco rugoso si faceva abbracciare da un intero girotondo di bambini. L'albero millenario apparteneva all'ebreo Joas, che, come quasi tutti gli abitanti della contrada, venerava le divinità degli idolatri. Egli aveva molti figlioli e il minore si chiamava Gedeone ed era altissimo, gagliardo, di membra proporzionate, simile alla statua di un gigante scolpita da uno scultore di fama: e, in quel suo corpo monumentale, c'era un'anima chiara e serena di fanciullo. Contrariamente a suo padre e ai suoi fratelli, Gedeone era fedele al Signore e osservava le prescrizioni della Legge. Perciò, una mattina, un messaggero scese dal cielo e venne a cercarlo sotto la quercia di Joas...

Gedeone stava lavorando a poca distanza, in una grotta scavata sul pendio del colle. Per non dare nell'occhio ai predoni madianiti, che facevano continue scorribande nell'abitato, egli frangeva le olive, batteva le biade, torchiava le uve in quel luogo nascosto. Era tutto intento a paleggiare il grano, quando, all'improvviso, la caverna si illuminò vivamente. Abbagliato, egli si volse, facendosi solecchio con la mano alla fronte e vide l'angelo seduto sotto la quercia.

— Il Signore è con te, uomo fortissimo! — disse la creatura celeste, a modo di saluto.

— E' con me? — replicò il gigante, sbattendo le palpebre e chiedendosi se era desto o se sognava. — Vuoi affermare, forse, che è con noi, gente d'Israele? Un tempo Iddio fu veramente con gli avi nostri! Ma ora ci ha dimenticato! Se Egli si ricordasse di noi, credi tu che saremmo condannati a soffrire così?

L'angelo sorrise, come volesse incoraggiarlo. Dai cento nidi della grande quercia, gli uccelletti sporsero il capino, guardando all'ingiù...

— Sei tu che libererai il tuo popolo dalla schiavitù, debellando i ladroni madianiti: tu, con la tua forza irresistibile — assicurò il messaggero sconosciuto. — Ed è il Signore che ti affida questa impresa!

— Con la mia forza, tu affermi — esclamò il gigante. — Ma io sono soltanto uno e tutti sanno che uno conta per uno. E poi

la mia famiglia è l'ultima della tribù di Manasse e io sono l'ultimo nella casa di mio padre!

— Tu sconfiggerai i nemici — ripeté l'angelo.

Gedeone rimase un po' soprappensiero e infine disse:

— Ti domanderò un segno per sapere con certezza se vieni dal cielo. Nel frattempo, vuoi rimanere qui ad aspettare che io torni a te con una offerta? — Ti aspetterò.

Il gigante entrò in casa, accese il fuoco e fece cuocere nell'acqua un capretto e, sotto la cenere, un pane azzimo; quindi depose le vivande in un cesto e versato il brodo in una pentola, si avviò sotto la grande quercia.

Ancora dai nidi gli uccelletti si sporsero, curiosi e videro che il giovane dalla veste risplendente s'era seduto sopra un ceppo, intorno al quale erano sbocciate ghirlande di campanule azzurre.

— Ristorati — pregò Gedeone, offrendo al forestiero ciò che aveva cotto.

Ma l'angelo, mostrando un grosso macigno bianco, disse al figliolo di Joas: — Deponi qui le vivande e spargi il brodo sopra di esse. — Con il bastone iridato, che teneva in mano, lo sconosciuto toccò il pane e la carne e, subito, dalla pietra si sprigionò una fiammata che consumò l'offerta, lambendo le braccia e il mento di Gedeone, senza bruciarli.

Il gigante si gettò in ginocchio, esclamando: — Questo è il segno che mi dai, Spirito celeste!

Intanto l'angelo s'era dileguato, in un soffio di vento...

Quella notte Gedeone non riusciva a prender sonno, turbato dalla paura di morire, perchè aveva veduto, faccia a faccia, un abitatore del cielo. Ed ecco che colui, al quale pensava, ricomparve: venne accanto al suo letto e sedette su una piccola nuvola, simile ad uno scanno dorato.

— Sii tranquillo: non ti minaccia la morte! — disse. — Cerca, invece, di obbedire ai comandi dell'Altissimo! Purtroppo Joas, tuo padre, ha rinnegato la religione degli avi suoi, dandosi al culto di Baal. Ebbene, alzati: taglia gli alberi del bosco che gli appartiene, distruggi l'altare che egli ha eretto al falso Dio, edificane un altro sopra la pietra, su cui oggi deponesti l'offerta, che la fiamma miracolosa consumò, prepara una catasta di legna e sacrifica un torello al Signore.. (continua)

Festa in famiglia

E' stata quella, con squisito senso di opportunità e di riconoscenza, voluta da Mons. Arciprete, per ricordare i 25 anni ed i 37 anni di permanenza a Riese Pio X di suor Gabriella Tirelli, Superiora e di suor Giuseppina Zenarola, in questo Asilo Infantile.

La popolazione, all'avviso dato da Monsignore, ha risposto subito con cordiale entusiasmo, specialmente i bambini (e fra essi contiamo anche tanti genitori, bambini d'un tempo) e le ragazze che frequentano l'oratorio e la scuola di lavoro. Il 26 novembre, la terza Messa solenne fu cantata dalle ragazze e accolse la Comunione presso che generale; il « Te Deum », del Vespero, fu coronato dalla parola di Monsignore, ardente, entusiastica, commossa; Egli illustrò la vita di preghiera, di sacrifici, di azione delle due Suore, tanto benemerite in parrocchia, ed invitò tutti a ringraziarne il Signore. Nella sala teatro, alla presenza di un folto stuolo di Suore di Maria Bambina, tra le quali la Segretaria della Madre Provinciale, le Superiore dei vari istituti circonvicini, le autorità locali, mamme e papà, bambini e bambine, scolaresche ed insegnanti, le due Suore furono festeggiatissime, fra canti, inni, poesie d'occasione, omaggi di fiori. Il Cav. Visentin, per l'A.C., rivolse un profondo pensiero di ammirazione, di lode e di ringraziamento alle Festeggiate; lo seguì il Sindaco Settimo Vittorio Massaro, a nome della civica Autorità, tracciando un profilo di suor Gabriella e Suor Giuseppa, nel quadro dei grandi meriti acquisiti dall'Ordine delle Suore di Maria SS.ma Bambina, nel campo religioso, civile, patriottico e assistenziale; presentò il dono di una riuscita e gradita pergamena; chiusero la cara manifestazione i canti magistrali diretti da don Rito e la lettura, da parte di Mons. Arciprete, di lusinghieri messaggi augurali del Santo Padre ed altre Dignità (riportati di seguito).

« Ignis Ardens » si associa toto corde, per dire alle reverende Festeggiate, il sentimento di gratitudine, di ammirazione, di lode e per porgere l'augurio affettuoso: « Ad multos annos ».



(da sinistra a destra) **Suor Giuseppa - Suor Maria Bambina - Suor Gabriella (M. Superiora) - Suor Amelia (ora Missionaria in India) e Suor Eleonora.**

Città Vaticano - Telegramma n. 4030 del 20 novembre 1961

A MADRE GABRIELLA TIRELLI Superiora Asilo San Pio X in Riese Pio Decimo lieta ricorrenza venticinquesimo anniversario Suo Apostolato Augusto Pontefice di cuore invia auspicio rinnovata effusione grazie et aiuti celesti per sempre più generosa et feconda attività di bene particolare Benedizione Apostolica che volentieri estende at consorelle et cari bambini così amorevolmente da loro assistiti.

CARDINALE CICOGNANI

Città Vaticano - Telegramma n. 4031 del 20 novembre 1961

A Reverenda Suor GIUSEPPA ZANAROLA Suora Maria SS.ma Bambina da lunghi anni benemerita dell'Asilo Infantile

San Pio X in Riese Pio Decimo Augusto Pontefice ben volentieri invia propiziatrice di nuovi aiuti et conforti celesti per personale santificazione et per ognor fervido et fruttuoso lavoro a gloria di Dio et a bene delle anime implorata Apostolica Benedizione estensibile Consorelle et piccoli assistiti.

CARDINALE CICOGNANI

Città Vaticano - telegramma n. 507 del 25 novembre 1961

Alla Reverendissima Madre **GABRIELLA TIRELLI**

RIESE PIO X

Associato gaudio popolazione spiritualmente presente devota manifestazione omaggio riconoscente opera apostolato cinque lustri feconda attività imploro celeste Benedizione ininterrotto patrocinio San Pio Decimo fondatore pia Istituzione auspicando per Lei per Suor Giuseppa et altre Consorelle costante benefica operosità ad multos annos favore diletta terra natale Santo Pontefice.

LINO ARCIVESCOVO NUNZIO APOSTOLICO

IL VESCOVO DI TREVISO

Treviso, 24 novembre 1961

Rev.ma Madre Superiora,

sono a conoscenza che la Parrocchia di Riese vuol ricordare il suo 25° di permanenza in codesto Asilo e nello stesso dare una dimostrazione di affettuosa riconoscenza a Sr. Giuseppa Zenarola, da ben 37 anni in codesto posto di lavoro e di sacrificio.

Apprezzo moltissimo questo gesto del rev.mo Parroco e Parrocchiani di Riese, perchè mi sembra tanto doveroso, quanto cristiano, perchè è loro ben nota l'opera vostra fatta di preghiera, di lavoro, e di preziosa collaborazione alle direttive del Parroco, di fedeltà alle vostre sante Costituzioni ed in particolare di grande spirito di sacrificio nell'assistere i bambini, le giovani, nel migliorare l'Asilo, fino a farne uno dei più belli della zona.

Il Vescovo ben di cuore aggiunge il suo sentito grazie, la sua preghiera, intesa a chiedere al Cuore divino di Gesù, mediante la intercessione di Maria Immacolata e di San Pio X, le grazie più elette per le vostre anime ed infine la sua pastorale Benedizione, augurandovi ancora molti anni di lavoro e molti meriti per la vita eterna.

Devotissimo

† **ANTONIO MISTRORIGO** - Vescovo

IL PREFETTO DI TREVISO

li 18 novembre 1961

(Al sig. Sindaco di Riese Pio X)

Mi associo di buon grado ai festeggiamenti che la popolazione di Riese Pio X sta per tributare alla Rev. Madre Gabriella Tirelli, che da 25 anni dedica intensa e proficua opera a favore di codesto Asilo Infantile. La prego, perciò, di voler esprimere alla Rev. Madre insieme con l'augurio per la continuazione della Sua benemerita attività, l'apprezzamento più vivo per l'opera finora svolta.

Il Prefetto - R. D'ADDARIO

Testo della pergamena, miniata, offerta dalla Amministrazione del Comune di Riese Pio X:

A SUOR GABRIELLA TIRELLI SUPERIORA

A SUOR GIUSEPPA ZANAROLA

NEL LORO 25° E 37° ANNO DI PERMANENZA IN RIESE PIO X

A VOI

FIGLIE ED EREDI

DELLO SPIRITO DELLE SANTE CAPITANIO E GEROSA

CHE IN RELIGIOSO SILENZIO

VIVETE PREGATE OPERATE

IN QUESTA DI SAN PIO DECIMO UMILISSIMA TERRA

ED I TESORI DEL CUORE E DELLA INTELLIGENZA

CON LUMINOSITA' DI FEDE CON SEMPLICITA' DI AFFETTI

AI PICCOLI FIGLI DEL NOSTRO POPOLO

PRODIGATE A PIENE MANI

LA CIVICA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

RICONOSCENTE TRIBUTA

AMMIRAZIONE E LODE

MEMORE DELLA VOSTRA AZIONE BENEDETTA

NEL CAMPO RELIGIOSO PATRIOTTICO EDUCATIVO

SOCIALE ED ASSISTENZIALE

DI CUI

RIESE PIO DECIMO GODE I FRUTTI PIU' CONSOLANTI

CHE SONO NUOVA FRONDA ALLA CORONA DI GLORIA

ONDE SI INGEMMA IL VOSTRO ORDINE

ALLA CHIESA E ALLA PATRIA PIU' CARO

Riese Pio X

26 novembre 1961

per l'Amministrazione Comunale

Il Sindaco Settimo Vittorio Massaro

Il discorso del Sindaco di Riese Pio X

Reverendissima Madre Superiora e Suor Giuseppa!

L'Amministrazione comunale di Riese Pio X è assai lieta di questa bella circostanza, per manifestare a Loro i sentimenti di ammirata riconoscenza e di cordiale lode, per quanto hanno seminato di bene e di bontà, in 25 e 37 anni di permanenza in questo nostro caro paese!

Io, poi, personalmente godo di questa circostanza, perchè, rivedendomi ancora piccolo bambino, col grembiolino celeste, posso testimoniare di quante cure, di quanto affetto sono stato circondato, in questo Asilo, da parte Loro, Suore reverende e di altre loro Consorelle, che insieme formate la religiosa, ammirata ed ammirevole Comunità, qui desiderata, qui designata e voluta dal nostro S. Pio X.

In tanti anni sono usciti, da questa benedetta scuola materna, schiere di figlioli, che oggi sono esemplari papà e mamme: sono cittadini onesti e prodi, tutti dediti al lavoro; sono professionisti apprezzati, in ogni campo; sono uscite decine di Religiose e di Sacerdoti, i quali, oggi, nel campo apostolico della parrocchia, della missione, dell'insegnamento ed anche nella pienezza sacerdotale al servizio della Santa Sede, recano incancellabile il ricordo e la stigmata dei sani principi, qui ricevuti.

Se nel piccolo campo di attività di Riese noi troviamo tanta dovizia di opere eccellenti, quanto più non ne troviamo se spingiamo il nostro sguardo all'Ordine delle Suore di Maria SS.ma Bambina, dal quale Voi, sorelle reverende, provenite!

Ed allora permettetemi che ad esso benemerito e benedetto Ordine io tributi un devoto sentimento di plauso e di ringraziamento, intendendo con ciò onorare Voi, care Festeggiate, poichè la gloria del padre è anche gloria dei suoi figli.

L'ispirata umiltà di Bartolomea Capitanio e la saggezza forte, virile di Vincenza Gerosa, eroicamente vissute nella preghiera e nella azione, furono il terreno benefico su cui il piccolo evangelico seme cadde, si macerò, mise radici, crebbe, donando ombra di vita e di refrigerio. Sotto le sue fronde nacquero, vivono e prosperano asili d'infanzia, collegi, orfanotrofi, ricoveri per vecchi, per ammalati negli ospedali, laboratori, convitti e studentati, istituti di rieducazione spirituale e sociale, missioni in terre lontane, lebbrosari, catacumenati. Una gamma di opere del Signore, dove lo scialletto, dominato dal Crocefisso, opera con il nome di « Suore di Maria Bambina » sulle religiose, morali educative e pietose necessità della vita.

Ma il benedetto Crocefisso, che è la vostra Insegna, o reverende Madri, in un tempo ebbe a compagno anche la coccarda tricolore, quando nelle giornate del marzo 1848, nelle guerre del 1859 e del 1866 vi curavate, da buon samaritano e curare e lenire i doloranti ed i combattenti per la patria libertà; quando nel conflitto 1914-1918, come Angeli consolatori, entraste in ben 110 ospedali territoriali e da campo, tutte protese in opere di carità per i soldati feriti e morenti; quando allo scatenarsi di pubbliche calamità nazionali, prima fra tutti, Voi Suore appariste simbolo e realtà di pietoso amore!

Non è quindi solo la Chiesa che vi ama ed onora, ma anche la Patria!

E se accanto al nome delle Sante Fondatrici Capitanio e Gerosa noi poniamo cento e cento altri nomi, noti e sconosciuti di eroiche Suore, fra le quali le molte ignorate vittime della carità, Suore morte per il colera del 1885 nel Lombardo-Veneto, non possiamo obliare gli stessi riconoscimenti ufficiali di pubbliche Autorità, come la onorificenza imperiale della Croce d'oro al merito con corona, concessa a Suor Santinelli, le 4 medaglie d'oro del Comune di Milano ad altrettante Suore vittime del contagio del sanatorio di Garbagnate e le 108 medaglie di benemerita concesse alle Suore di Maria Bambina, durante le guerre per il risorgimento nazionale.

E come sintesi di tanto amore e sacrificio sta il ricordo eroico della Madre Superiora Generale Vittoria Stramuschi, che soffrì con altre consorelle l'internamento in campo di concentramento di Katzenau.

Quanta gloria e quanti meriti!

Suor Gabriella e Suor Giuseppa.

Non siete voi a sentire l'orgoglio di appartenere a tanto Ordine, ma siamo noi che sentiamo onore e orgoglio di avere qui, una piccolissima ma eletta porzione di tale Ordine.

Pertanto con l'omaggio ed il plauso che io rendo ad Esso, alla Madre Generale, esterno a Voi, nostre Festeggiate, il GRAZIE fervido di tutta Riese; il TRIBUTO DI LODE AMMIRATA di Autorità e Popolo; il PALPITO DEL CUORE dei piccoli figli nostri, che qui trovano una seconda famiglia, retta con tanto intelletto di amore, con tanto spirito di sacrificio, con tanta luminosa iniziativa, con tanta esemplare adesione alle sante Costituzioni dell'Ordine, dalla superiora SUOR GABRIELLA, nello sfondo di evangelica semplicità che adorna il cuore di SUOR GIUSEPPA!

Il nostro PIO X Santo, in questa SUA casa, per Voi SUE Suore, sia prodigo di ogni benedizione, di ogni intercessione, di ogni aiuto.

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

NOVEMBRE 1961

- 3 Alunni della terza elementare di San Vito con il maestro Beltrame Attilio.
- 4 Istituto « Maria Ausiliatrice » di Padova con 40 allieve e 14 suore.
- 4 130 fanciulli cattolici di Treviso con Don Augusto Daniel.
- 16 40 pellegrini da Levico (Trento) con Mons. Gius. Biasini.
- 16 90 alunni della scuola media di Feltre con 5 insegnanti e il preside Prof. Francesco Ceani.
- 20 Gruppo di suore « Pie Madri della Nigrizia » da Lendinara.
- 23 50 Aclisti da Maerne (Venezia).
- 26 Diversi Padri del Santo di Padova.

DICEMBRE 1961

- 3 50 pellegrini da Corinaldo.
- 4 Gruppo di persone dalla Germania.

GENNAIO 1962

- 3 Gruppo di sacerdoti salesiani da Mogliano.
- 4 20 studenti francesi con un sacerdote.
- 6 40 pellegrini da Rovereto di Guia con Don Giovanni De Bono.
- 8 Orfanotrofio Antoniano maschile di Padova.
- 9 20 persone da S. Geremia (Venezia) con Don M. Vettorelli.
- 11 Suore Elisabettine di Padova.
- 14 53 signorine con le Suore di Maria Bambina da Bojon (Venezia).
- 14 50 ragazzi da Bojon con il parroco.
- 20 50 Apostolini da Onè di Fonte.

Grazie e Suppliche

- ★ *I coniugi Gardin offrono L. 5.000. S. Pio X, invochiamo la tua protezione.*
- ★ *I genitori di Florian Donatella da Loria, infinitamente riconoscenti a S. Pio X per aver salvato la loro piccola, da certa morte per asfissia, adempiono il loro voto, offrendo L. 5.000 e facendo esporre in Casetta la fotografia della piccola beneficata.*
- ★ *Una mamma manda da Venezia un mazzo di garofani da deporre dinanzi all'immagine di S. Pio X, alla cui protezione raccomanda la salute del suo Luigino.*
- ★ *Una famiglia invia, da Belluno, una medaglia d'oro in adempimento di un voto.*
- ★ *Due sposi da Vallà offrono un anello d'oro per grazia ricevuta.*
- ★ *La nostra abbonata Bidotto Pierina in Favero offre, con viva riconoscenza L. 500 per grazia ricevuta.*
- ★ *I genitori di Barbera Santino, desiderando affidare il loro bambino alla protezione di S. Pio X, offrono L. 1.000 e fanno pubblicare la foto nel bollettino.*
- ★ *Gli sposi Isetta e Corrado, prima di partire per l'Australia, vengono in Casetta, a ringraziare S. Pio X, ad invocarne la protezione ed offrono un anello d'oro per adempiere un voto.*
- ★ *La famiglia Pietra da Padova offre a S. Pio X un mazzo di garofani e un vaso di cristallo.*
- ★ *Ester Merlo, prima di imbarcarsi pel Canada è venuto a raccomandarsi a S. Pio X per una buona traversata e prega il caro Santo di benedire i suoi figli e nipotini. Offre L. 1000.*
- ★ *Gli sposi Elia e Ugo Moschetta, nel giorno del loro matrimonio, offrono a S. Pio X il mazzo nuziale.*

- ★ *Una persona da Venezia, beneficata da S. Pio X, manda in segno di riconoscenza un cuore d'argento.*
- ★ *Forner Luigia da Torreselle offre L. 1000 per grazia ricevuta e chiede a S. Pio X, con piena fiducia, la guarigione per il marito e la protezione per i figli lontani.*
- ★ *Amabile Masari da Torreselle offre L. 1000 in riconoscenza per grazia ricevuta.*
- ★ *Delia e Teresa offrono, per Natale, al Caro Santo un bel mazzo di fiori e implorano la Sua paterna benedizione.*
- ★ *Bertilla e Giuseppe Cavallero, da Asti, raccomandano il loro piccolo Sergio a S. Pio X e fanno omaggio di un mazzo di garofani.*
- ★ *I Fratelli Bandiera fu Antonio da Riese offrono L. 1000 per grazia ricevuta.*
- ★ *N.N. L. 1000.*
- ★ *Martinello Virgilio di Pietro affetto da otite invoca da San Pio X la guarigione ed offre L. 2000.*
- ★ *I genitori di Debra Imelda inviano dal Canada la fotografia della loro bambina per pubblicarla nel bollettino, desiderando affidare la piccola Imelda alla protezione di San Pio X e fanno pure celebrare una S. Messa in onore del Santo.*

Parole di incoraggiamento

Stralciamo da una lettera alcune frasi, che sono di grande conforto per coloro che lavorano per il nostro caro «Ignis»:

« Desidero che i miei fratelli, residenti in America, possano anche loro leggere il Bollettino. E' una cosa che fa molto bene seguire con fede la vita di S. Pio X°, sentire le grandi e piccole cose che vengono fatte nel paese natale! Questo lo è per me che sono a due passi... quanto bene non farà a loro così lontani? E' l'unico regalo ch'io posso far loro; ma lo faccio con tutto il cuore ».

Grazie, cara abbonata!

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Pasqualotto Giuliana Margherita di Antonio e Berno Elisa n. il 15-11-61.

Giacomelli Antonella di Emilio e di Fraccaro Edvige n. il 19-11-61.

Foscarin Maria Concetta di Antonio e Piazzetta Giuseppina n. l'1-12-61.

Pizzolato Maria Angela di Ermenegildo e Nervo Anna Maria n. il 24-12-61.

Cremasco Livio di Tullio e Didonè Nives n. il 16-1-62.

Nardi Graziella di Antonio e Scapinello Teresa n. l'11-1-62.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Guidolin Linda fu Daniele e **Giacomelli Rita** di Angelo il 25-11-61.

Daminato Emilio di Silvio e **Fraccaro Teresina** fu Clemente il 28-12-61.

Cremasco Angelo di Luigi e **Panazzolo Gemma Lucia** di Francesco il 30-12-61.

Lago Giuseppe di Angelo e **Palverso Antonia** fu Antonia il 30-12-61.

Simeoni Amedeo di Giuseppe e **Gaetano M. Pierina** di Elia il 4-1-62.

Moschetta Ugo di Antonio e **Marchetti Elia** di Domenico il 20-1-62.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Pastro Maria ved. Bordignon di anni 55 il 2-12-61.

Stradiotto Agata in Monico di anni 53 il 6-12-61.

Gazzola Ermenegildo di anni 53 il 13-12-61.

Favaro Graziella di Marsilio di mesi 7 il 17-12-61.

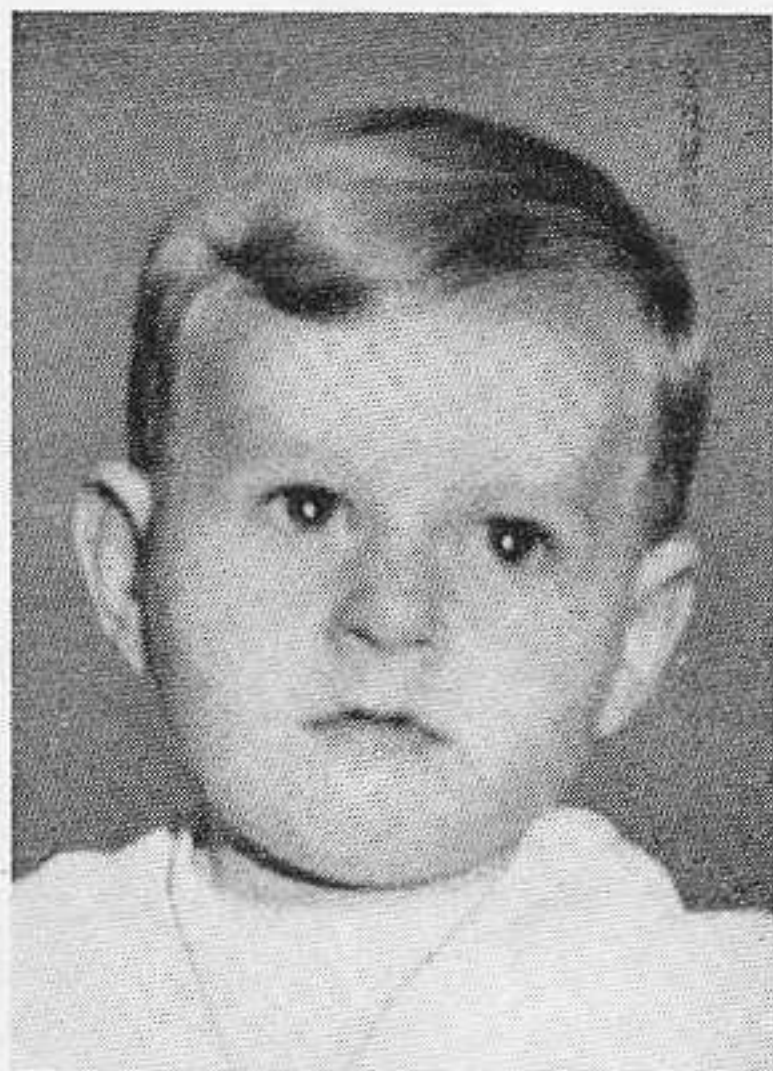
Favaro Emanuela di Marsilio di mesi 7 il 17-12-61.

Gazzola M. Giovanni di Giuseppe di giorni 2 il 15-1-62.

Nulla osta per la stampa Mons. A Mattarucco, Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso



DEBRA IMELDA STRADIOTTO
implora la protezione di
S. Pio X per sè e per i suoi
cari genitori.

**S. Pio X, che ami tanto i
bambini, fammi crescere buo-
no e bravo.**

BARBERA SANTINO



**RAFFAELE e CLAUDIA GUI-
DOLIN nel giorno del loro
matrimonio invocano da San
Pio X la paterna benedizione.
Canadà, 4 novembre 1961**